

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Documento di seduta

16.2.2009

B6-0097/2009 }
B6-0098/2009 }
B6-0099/2009 }
B6-0101/2009 } RC1

PROPOSTA DI RISOLUZIONE COMUNE

presentata a norma dell'articolo 103, paragrafo 4, del regolamento da

- Claudio Fava, a nome del gruppo PSE
- Sarah Ludford, Ignasi Guardans Cambó, Adina-Ioana Vălean, Marco Cappato, a nome del gruppo ALDE
- Kathalijne Maria Buitenweg, Jean Lambert, Raül Romeva i Rueda, Cem Özdemir, Hélène Flautre, a nome del gruppo Verts/ALE
- Giusto Catania, Sylvia-Yvonne Kaufmann, Jens Holm, Willy Meyer Pleite, a nome del gruppo GUE/NGL

in sostituzione delle proposte di risoluzione presentate dai gruppi:

- ALDE (B6-0097/2009)
- PSE (B6-0098/2009)
- Verts/ALE (B6-0099/2009)
- GUE/NGL (B6-0101/2009)

sul presunto utilizzo di paesi europei da parte della CIA Per il trasporto e la detenzione illegali di prigionieri

RC\769471IT.doc

PE420.333v01-00}
PE420.335v01-00}
PE420.337v01-00}
PE420.340v01-00} RC1

Risoluzione del Parlamento europeo sul presunto utilizzo di paesi europei da parte della CIA Per il trasporto e la detenzione illegali di prigionieri

Il Parlamento europeo,

- visti gli strumenti internazionali, europei e nazionali in materia di diritti umani e libertà fondamentali nonché concernenti la proibizione della detenzione arbitraria, delle sparizioni forzate e della tortura, quali il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici del 16 dicembre 1966 e la Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti del 10 dicembre 1984 e i relativi protocolli,
 - viste la relazione sulle conclusioni della commissione temporanea sul presunto utilizzo di paesi europei da parte della CIA per il trasporto e la detenzione illegali di persone (TDIP), nonché le altre relazioni e risoluzioni sull'argomento, incluse le attività svolte dal Consiglio d'Europa in materia,
 - vista la sua risoluzione del 4 febbraio 2009 sul ritorno e il reinsediamento dei detenuti del centro di detenzione di Guantánamo¹,
 - vista la lettera inviata dal suo Presidente ai parlamenti nazionali sul seguito dato dagli Stati membri alla relazione della commissione TDIP,
 - visto l'articolo 103, paragrafo 4, del suo regolamento,
- A. considerando che nella sua relazione sul presunto utilizzo di paesi europei da parte della CIA per il trasporto e la detenzione illegali di prigionieri sono state formulate 46 raccomandazioni dettagliate destinate agli Stati membri, alla Commissione e al Consiglio,
- B. considerando che, dall'approvazione della sua relazione, vi sono stati diversi sviluppi negli Stati membri dell'Unione europea, tra cui:
- le dichiarazioni del Ministro degli Esteri britannico relative a due voli statunitensi impiegati per la consegna straordinaria di due prigionieri, che sono atterrati sul territorio del Regno Unito nel 2002, e la compilazione di un elenco di voli sospetti che sarebbe stato trasmesso alle autorità statunitensi con la richiesta di fornire specifiche garanzie sul fatto che tali voli non sono stati impiegati per consegne, nonché le dichiarazioni rilasciate dal Primo ministro a tale riguardo; il deferimento al Procuratore generale, da parte del Ministro degli esteri britannico, della questione di eventuali "atti criminosi" commessi in relazione al trattamento di Binyam Mohamed e l'impossibilità di divulgare informazioni pertinenti su tale caso, data la presunta minaccia da parte statunitense di bloccare qualsiasi ulteriore scambio di informazioni di intelligence,
 - la decisione del Primo ministro polacco di trasmettere ai pubblici ministeri documenti relativi a voli e prigionieri della CIA, come pure l'esito delle indagini condotte dal pubblico

¹ Testi approvati, P6_TA-PROV(2009)0045.

ministero polacco, secondo cui oltre una dozzina di voli della CIA hanno utilizzato l'aeroporto di Szymany, il che conferma le conclusioni della commissione TDIP,

- le dichiarazioni che il ministro degli Esteri spagnolo ha reso dinanzi al Parlamento spagnolo e che apportano chiarimenti circa le informazioni relative a voli militari pubblicate dal quotidiano El País,
 - nuove informazioni apparse sulla stampa in relazione a voli della CIA in Portogallo con a bordo detenuti all'epoca del governo Barroso,
 - l'imposizione del segreto di Stato da parte di alcuni governi sulle informazioni relative alle indagini concernenti le consegne, come avvenuto in Italia, dove i procedimenti sulla consegna di Abu Omar sono attualmente sospesi in attesa che la Corte costituzionale si pronunci sulla legittimità dell'invocazione del segreto di Stato,
- C. considerando che il 3 febbraio 2009 il Commissario dell'UE per la libertà, la sicurezza e la giustizia ha dichiarato dinanzi al Parlamento europeo di aver intrapreso una serie di azioni per dare attuazione alle raccomandazioni del Parlamento, tra cui l'invio di una lettera alle autorità polacche e rumene per invitarle a rivelare tutta la verità in merito alla presunta esistenza di prigionieri segreti sul loro territorio e l'adozione di una comunicazione che propone nuove misure nel campo dell'aviazione civile,
- D. considerando che le consegne straordinarie e la detenzione segreta sono contrarie al diritto internazionale in materia di diritti umani, alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura, alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e alla Carta dei diritti fondamentali e che le autorità statunitensi stanno attualmente riesaminando tali pratiche,
- E. considerando che le persone rapite in taluni Stati membri nell'ambito del programma di consegna straordinaria sono state trasportate a Guantánamo o in altri Stati dalle autorità statunitensi, a bordo di voli militari o della CIA che spesso hanno sorvolato il territorio dell'UE e in taluni casi hanno fatto anche scalo in alcuni Stati membri dell'UE; considerando che le persone consegnate a paesi terzi hanno subito torture in carceri locali,
- F. considerando che alcuni Stati membri hanno preso contatto con le autorità statunitensi chiedendo il rilascio e il rimpatrio di persone sottoposte a consegne straordinarie che sono cittadini di tali Stati o hanno precedentemente risieduto sul loro territorio; considerando inoltre che funzionari di alcuni Stati membri hanno avuto accesso ai prigionieri a Guantánamo o in altri centri di detenzione e li hanno altresì interrogati per verificare i capi d'imputazione formulati a loro carico dalle autorità statunitensi, legittimando così l'esistenza di tali centri di detenzione,
- G. considerando che la sua relazione afferma, come hanno confermato eventi successivi, che diversi Stati membri dell'UE hanno partecipato o collaborato attivamente o passivamente con le autorità degli Stati Uniti al trasporto illegale e/o alla detenzione di prigionieri ad opera della CIA e dell'esercito statunitense, tanto a Guantánamo quanto nelle "prigioni segrete" di cui il presidente Bush ha ammesso l'esistenza - come dimostrato sia da informazioni divulgate recentemente sulle autorizzazioni di sorvolo che i governi hanno concesso agli

USA, sia da informazioni governative sulle carceri segrete -, e che taluni Stati membri dell'UE hanno una specifica responsabilità politica, morale e giuridica relativamente al trasporto e alla detenzione delle persone imprigionate a Guantánamo e nei centri di detenzione segreti,

- H. considerando che il Senato americano ha ratificato l'accordo UE-Stati Uniti sull'estradizione e l'assistenza giudiziaria reciproca, ratificato da tutti gli Stati membri dell'UE ad eccezione dell'Italia,
- I. considerando che gli ordini esecutivi emessi dal Presidente Obama il 22 gennaio 2009, sebbene rappresentino un significativo passo avanti, non sembrano affrontare pienamente la questione della detenzione segreta e del rapimento né quella dell'uso di tortura,
1. denuncia l'inerzia dimostrata finora dagli Stati membri e dal Consiglio, in particolare dall'Alto rappresentante per la PESC, Javier Solana, quanto al far luce sul programma di consegne straordinarie e dare attuazione alle raccomandazioni del Parlamento; deplora la mancanza di risposte esaurienti nelle dichiarazioni rese dal Consiglio al Parlamento il 3 febbraio 2009;
 2. invita gli Stati membri, la Commissione e il Consiglio a dare piena attuazione alle raccomandazioni formulate dal Parlamento nella sua relazione sul presunto utilizzo di paesi europei da parte della CIA per il trasporto e la detenzione illegali di prigionieri e a contribuire all'accertamento della verità avviando indagini o collaborando con gli organi competenti, divulgando e fornendo tutte le informazioni pertinenti e garantendo un efficace controllo parlamentare sull'operato dei servizi segreti; invita il Consiglio a divulgare tutte le informazioni pertinenti sul trasporto e la detenzione illegale di prigionieri, anche nel quadro del COJUR; invita gli Stati membri e le istituzioni dell'Unione a cooperare con tutti gli organi internazionali competenti, inclusi gli organi delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa, e a trasmettergli tutte le informazioni, le relazioni parlamentari d'inchiesta e le sentenze pertinenti;
 3. chiede all'Unione europea e agli Stati Uniti di rafforzare il dialogo transatlantico su un nuovo approccio comune nella lotta al terrorismo, basato sui valori comuni del rispetto del diritto internazionale in materia di diritti umani, della democrazia e dello stato di diritto in un quadro di cooperazione internazionale;
 4. ritiene che gli accordi UE-Stati Uniti sull'estradizione e l'assistenza giudiziaria reciproca costituiscano uno strumento utile ai fini di un'applicazione della legge e di una cooperazione giudiziaria corrette sotto il profilo giuridico nella lotta al terrorismo; plaude, pertanto, alla loro ratifica da parte del Senato americano e chiede all'Italia di ratificarli quanto prima;
 5. esprime apprezzamento per i tre ordini esecutivi emessi dal Presidente Obama sulla chiusura del centro di detenzione di Guantánamo, sull'interruzione dei lavori delle commissioni militari e sulla fine del ricorso alla tortura e la chiusura delle prigioni segrete all'estero;
 6. sottolinea tuttavia che persistono alcune ambiguità quanto al parziale mantenimento dei

programmi di consegna e dei centri di detenzione segreti e confida pertanto che saranno forniti chiarimenti circa la chiusura e la proibizione di tutti gli altri centri di detenzione segreti direttamente o indirettamente gestiti dalle autorità statunitensi, negli USA o all'estero; ricorda che la detenzione segreta è di per sé una grave violazione dei diritti umani fondamentali;

7. ribadisce che, ai sensi dell'articolo 14 della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura, chiunque sia vittima di un atto di tortura ha il diritto, giuridicamente invocabile, a una riparazione e a un risarcimento equo ed adeguato;
8. valuta positivamente la prossima visita negli Stati Uniti, il 16 e 17 marzo, del Commissario europeo per la libertà, la sicurezza e la giustizia, della Presidenza ceca e del Coordinatore antiterrorismo dell'Unione europea, e invita i rappresentanti dell'Unione europea a sollevare la questione delle consegne straordinarie e dei centri di detenzione segreti, trattandosi di gravi violazioni del diritto umanitario internazionale ed europeo; invita il Consiglio "Giustizia e affari interni" del 26 febbraio ad assumere una posizione ferma al riguardo e a discutere la questione della chiusura del centro di Guantánamo e del reinsediamento dei detenuti, tenendo in debita considerazione la risoluzione del Parlamento europeo su tale tema;
9. esorta l'Unione europea, gli Stati membri e le autorità statunitensi a svolgere indagini e a fare piena luce sugli abusi e le violazioni commessi nel contesto della "guerra al terrorismo" e concernenti il diritto umanitario internazionale e nazionale, le libertà fondamentali, la proibizione della tortura e dei maltrattamenti, le sparizioni forzate e il diritto a un processo equo, al fine di individuare le responsabilità per quanto riguarda i centri di detenzione segreti, incluso Guantánamo, e il programma di consegne straordinarie e di garantire sia che tali violazioni non si ripetano in futuro, sia che la lotta al terrorismo venga condotta senza violare i diritti umani, le libertà fondamentali, la democrazia e lo Stato di diritto;
10. invita la Commissione, il Consiglio e il Coordinatore antiterrorismo, dopo la visita della delegazione dell'Unione europea negli Stati Uniti, a riferire al Parlamento europeo sull'applicazione degli accordi sull'assistenza giudiziaria reciproca e sull'extradizione, nonché sulla cooperazione UE-USA nella lotta contro il terrorismo, garantendo nel contempo il pieno rispetto dei diritti umani, affinché la commissione competente possa affrontare tali questioni in una relazione elaborata tra l'altro sulla base del paragrafo 232 della relazione della commissione TDIP;
11. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, all'Alto Rappresentante per la PESC, al Coordinatore antiterrorismo, ai parlamenti degli Stati membri, al Segretario generale della NATO, al Segretario generale e al Presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, al Segretario generale delle Nazioni Unite nonché al Presidente e al Congresso degli Stati Uniti d'America.